



La casa dove nacque il Cardinale.

La contea di Cocconato, si sottometteva a Carlo Emanuele I di Savoia l'8 febbraio 1586. Piovà, dopo la breve parentesi sabauda del 1628-1631, seguiva le sorti del Monferrato fino al 1708, quando tutto il territorio fu definitivamente occupato da Vittorio Amedeo II, vincitore nel 1706 della celebre battaglia di Torino e primo Re di Casa Savoia, il quale con lo ingrandimento territoriale e l'aumentata potenza dello Stato sabauda, preparava da lontano l'unione delle diverse regioni italiane che doveva completarsi due secoli più tardi.

Benedetto Alfieri e la chiesa parrocchiale.

Verso la metà del Settecento, la chiesa parrocchiale di San Michele in Monte Cornigliano, dov'erasi trasferita da secoli l'antichissima Pieve di Mejrato o di Piovà, minacciava rovina. Innalzarne una nuova era nel desiderio di tutti e specialmente del Marchese Francesco Antonio Ricci, conte di Piovà, che vagheggiava di riedificare il suo palazzo feudale dinanzi alla chiesa e di collegare l'uno e l'altra con due bracci di portici e di gallerie in modo da formare il quadrilatero di un grandioso e suggestivo cortile d'onore.

Forse nessun architetto poteva meglio concretare questo progetto di quel geniale e un po' bizzarro conte Benedetto Alfieri, Primo architetto del Re, che non nominava mai Michelangelo senza abbassare il capo od alzarsi la berretta ed alla cui genialità architettonica mancava forse soltanto una borsa meglio fornita di quel che si fosse quella del re di Sardegna.

« Un veramente degno uomo — come lo presenta il nipote Vittorio Alfieri in una gustosa pagina della *Vita* — ottimo di visceri, appassionatissimo dell'arte sua », al quale molti ricorrevano per averne consigli, schizzi, disegni e progetti, ed egli tutti, per amicizia o per compiacenza gratuitamente accontentava « massimamente quei tanti signori che volevano rabberciare un poco le loro case e farle assomigliare dei palazzi ».

Dopo aver esercitato per qualche tempo l'avvocatura in Asti, dove aveva disegnato il Coro di San Bernardino, il campanile di Sant'Anna, il Palazzo comunale e il Seminario dei chierici, ultimato il Palazzo Ghilini in Alessandria, lasciava i Codici e si dedicava definitivamente all'architettura. Ricostruiva in Torino il Teatro Regio, restaurava il Palazzo Chiablese, presentava il progetto del nuovo Real Senato, già cominciato dal Iuvarra, e intorno al 1748 terminava il Palazzo Morozzo della Rocca detto poi della Camera di Commercio. Più tardi innalzerà il campanile di S. Gaudenzio in Novara, provvederà alla costruzione del Teatro del Principe di Carignano, della ardita cavallerizza del Re, della nobile facciata di S. Pietro in Ginevra, dell'originalissimo Duomo di Carignano; sistemerà la Piazza del Municipio di Torino, ornerà di preziose decorazioni diversi palazzi e, per abbellire la Capitale subalpina, lascerà molti grandiosi progetti che si conservano nell'Archivio di Stato.

Essendo nato in Roma nel 1700, Benedetto Alfieri si avvicinava alla cinquantina ed era nel pieno vigore della sua attività artistica quando si accinse a disegnare il complesso architettonico di Piovà, lieto di arricchire della sua prima opera chiesastica un paese dell'Astigiano e di lasciare durevole memoria di sé nella terra dei suoi antenati.

Nell'insieme la chiesa si presenta come la più imponente ed armoniosa delle costruzioni barocche del Monferrato.

La severa semplicità della facciata, tutta in mattoni senza intonaco, come molte altre costruzioni del Settecento, non lascia supporre la superba bellezza dell'interno. La pianta è a croce greca, prolungata, sull'asse, del presbiterio e del coro.

L'armonia delle linee, lo slancio delle lesene e delle pilastrate, fra le quali si apre un'ariosa galleria, il giuoco delle volte, della cupola e della luce che piove abbondante dalle grandi vetrate, creano un ambiente di maestosa bellezza.